

Pugno di ferro del pm: chiesti 246 anni di carcere

REGGIO CALABRIA - Pugno di ferro del pubblico ministero Marco Colamonici nelle richieste di condanna degli imputati del processo "Traffic" che si celebra col rito abbreviato davanti al gup Adriana Costabile. Alla sbarra i presunti appartenenti a un'organizzazione che aveva scelto la via turca della droga. Secondo l'accusa, il gruppo criminale faceva giungere dal Bosforo alla Piana di Gioia Tauro quintali di eroina che finivano nelle grinfie della 'ndrangheta.

Il rappresentante dell'accusa ha chiesto la condanna di sedici dei diciassette imputati a complessivi 246 anni di reclusione e 325 mila giuro di multa. Il sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia ha chiesto le seguenti condanne: Michele Ringo Albanese, 39 anni, di Rosarno, Giuseppe Coluccio, 39 anni, Gioiosa Jonica, Fiorito Procopio, 52 anni, Davoli e Franklin Georges Raymon Rohe'e, 57 anni, Francia, a 24 anni di reclusione e 35 mila euro di multa ciascuno; Attilio Milan, 49 anni; Pregnanza Milanese, e Giuseppa Laudani, 40 anni, Adrano (Catania), a 21 anni di reclusione e 35 mila euro di multa; Giuseppe Ascone, 54 anni, Rosarno, Alberto Luciano Franco, 46 anni, nato a Locri e residente a Bosco Reale (Napoli) e Agostino Procopio, 26 anni, Davoli; a 16 anni di reclusione e 25 mila euro di multa ciascuno; Ermes Danini; 41 anni, Verbania, a 13 anni di reclusione e 20 mila euro di multa; Giuseppe Orfanò, 41 anni, Taurianova, Salvatore Capuano, 31 anni, Biancavilla, Rosario La Porta, 38 anni, Bagheria, Pietro Aricò, 39 anni, Biancavilla (Catania), Maurizio Ciaramidaro 28 anni, Biancavilla (Catania), Dario Letizia, 31 anni, Naso (Messina) a 6 anni di reclusione.

Il pm ha chiesto, infine, l'assoluzione di Kemal Tòpcu, 35 anni, Istanbul. Il cittadino turco ha offerto in sede di udienza preliminare un prezioso contributo ai fini della ricostruzione del traffico di sostanze stupefacenti. A rendere possibile l'esame di Topcu è stata la contemporanea presenza di due interpreti: il primo si è occupato di tradurre in inglese le dichiarazioni dell'imputato, il secondo, a sua volta, ha tradotto in italiano a beneficio del giudice e delle parti che hanno assistito all'udienza, celebrata nell'aula della Corte d'assise al Cedir.

La discussione proseguirà nelle prossime udienze con gli interventi dei difensori, gli avvocati Francesco Vigna, Alessandro Elia, Paolo Tommasini, Nico D'Ascola, Armando Veneto, Leone Fonte, Adriana Bartolo, Eugenio Minniti, Salvatore Staiano, Vincenzo Borgese, Stefania Rania, Giuseppe Bellocco, Vittorio Lo Presti, Franco Passanisi, Vincenzo Nicolosi, Francesco Mobilio, Alessandro Pruiti, Beatrice Coluccio, Riccardo Misaggi, Giuseppe Putortì.

L'operazione "Traffic" era scattata il 10 novembre del 2003. In esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Giampaolo Boninsegna, il personale della squadra mobile reggina, diretta dal vice questore Salvatore Arena, in collaborazione con i colleghi delle squadre mobili di Catania, Messina, Napoli, Catanzaro, Vibo Valenzia e Verbania aveva arrestato diciassette delle ventitrè persone colpite da provvedimento restrittivo.

L'inchiesta, coordinata dall'allora sostituto procuratore della Dda reggina Vincenzo D'Onofrio, aveva ricostruito le fila del narcotraffico e identificato i vari personaggi. Nell'elenco dei 43 indagati figuravano anche i nomi di due poliziotti in servizio presso la questura di Verbania. Ai vertici dell'organizzazione erano stati collocati dagli inquirenti per il litorale tirrenico Domenico Arena, considerato vicino alla cosca Pesce, per il litorale jonico Giuseppe Coluccio e nel Catanzarese Fiorito Procopio.

L'inchiesta era stata avviata in seguito a una segnalazione della procura di Catania che parlava di elementi della Sicilia Orientale che in camion raggiungevano Rosarno e si interfacciavano con personaggi delle cosche locali. L'eroina arrivava via terra in quantità industriali. Ma l'indagine si era occupata anche di attività d'importazione di cocaina, Un troncone si era interessato dell'arrivo dal Sud America, via mare fino in Spagna e poi sulla terra ferma fino alla Piana, di carichi di polvere bianca.

La droga veniva, infine, trasportata in camion in Sicilia o in Piemonte dove elementi dell'organizzazione si occupavano di piazzarla sul mercato.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS